

NERO



BIANCO

DAI RAGAZZI, NON MOLLATE

Editoriale

di Enrico Zucchi



In casa, contro la Grumellese per proseguire il trend positivo

L'umiltà è una delle peculiarità che vorremmo contraddistinguere l'A.C. Crema 1908.

Un umile è una persona modesta, priva di superbia che non si ritiene migliore degli altri, dice la definizione da dizionario. Ritengo che questa caratteristica rappresenti l'essenza del gioco di squadra: saper di valere tanto quanto il compagno, a cui dovrai passare la palla, significa affidarsi a lui e viceversa. L'esito positivo della tua azione dipende da quella di un altro, il gioco di tutti è un comune cammino verso i buoni risultati, che non significano necessariamente la vittoria.

Questi sono i valori che l'Associazione sportiva che presiedo vuole trasmettere, va da sé, al settore giovanile - che è consapevole di aver cominciato un percorso formativo - ma anche, e forse soprattutto, alla prima squadra che deve essere d'esempio e, al contempo, saper vivere il suo status come in progress.

Proseguiamo per step, senza dimenticare che i percorsi non si chiudono, mai.

Il primo obiettivo da raggiungere è far tesoro di alcuni valori. Il secondo è rincorrere la salvezza matematica.

Solo dopo, nell'eventualità, la finalit  potrà essere quella di provare a migliorarci ulteriormente. Ma poco conterebbe se prima non abbiamo fatta nostra la vera essenza del progetto che ha messo in campo la dirigenza, progetto che va al di là dei risultati.

D'altra parte, il sogno dell'A.C. Crema è quello di formare i nostri giovani a una vera e propria cultura sportiva. L'umiltà è lo strumento per trasformare il sogno in realtà.



Dopo le due trasferte vittoriose nelle ultime due gare e un ruolino di marcia che dice otto risultati utili consecutivi, finalmente si torna al Voltini, a casa nostra, davanti alla nostra gente, ai nostri tifosi.

Guardandoci indietro, vediamo un girone d'andata "automobilistico": una partenza a singhiozzo, dovuta al naturale rodaggio e, diciamo, a qualche errore di troppo.

Poi la squadra si è messa in moto, tutto è andato via via migliorando, ci sono state alcune vittorie convincenti con prestazioni di

livello che ci hanno permesso di portare a casa risultati soddisfacenti.

Arriva a Crema la Grumellese, terza forza del campionato e, con il Darfo, una delle conclamate pretendenti per il passaggio di categoria.

La Grumellese è una squadra solida. Viene da una sconfitta di misura in casa contro il Castegnato, con un rigore sbagliato; aspettiamoci quindi una gara tosta, molto impegnativa poiché i bergamaschi cercheranno di rialzarsi subito contro la compagine di mister Nicolini per

non perdere contatto con la vetta della classifica.

Ci troveremo di fronte, dunque, la seconda miglior difesa del girone con solo 11 reti subite.

I nostri ragazzi hanno ricominciato da dove avevano finito, una vittoria in trasferta, sfoderando un'altra prestazione maiuscola e portando a casa i tre punti, nonostante avversari solidi, campo infame e la calda tifoseria avversaria.

L'obiettivo per la gara contro i giallorossi è di continuare a fare punti per raggiungere più velocemente possibile la

salvezza senza play out, il primo traguardo indicato dalla società.

Solo dopo aver raggiunto matematicamente questa prima meta, eventualmente potremo cominciare a guardare più in alto.

Dobbiamo andare avanti per la nostra strada, con tenacia, partita dopo partita e sostenendo i nostri colori.

Forza Crema!

Classifica:

32 Vallecamonica;
31 Darfo;
30 Grumellese;
28 A.C. Crema 1908,

Rigamonti;
23 Rezzato e Aurora Travagliato;
22 Cavenago;
21 Villongo, Orceana, Sarnico;
20 Pedrocca;
16 Orsa Trismoka e Fanfulla;
9 Asola;
7 Palazzolo.

Prossimo turno:

Asola - Sarnico;
Cavenago - Rigamonti
Castegnato;
Darfo Boario - Rezzato;
Grumellese - Vallecamonica;
Orceana - Fanfulla;
Palazzolo - Orsa Trismoka;
Pedrocca - Aurora Travagliato;
Villongo - A.C. Crema 1908

LA RUBRICA... scritta da voi

Forza ragazzi, ingraniamo la quinta

Che male alle mani gente nerobianca, l'antefatto domenica sull'angusto rettangolo erboso di Pedrocca a spellarsele per applaudire un Crema assolutamente stratosferico che solo il triplice fischio finale ha placato; il resto della settimana a stropicciarsi gli occhi per realizzare che non era un sogno e che quegli undici assatanati in maglia nerobianca, visti divorare un avversario a quattro palmenti e volati con evidenti meriti nei quartieri alti della graduatoria, erano proprio i ragazzi dell'imperturbabile Nicolini. Certo, adesso l'importante è non perdere contatto con la realtà senza mai dimenticare che il cuoio che si prende a calci la domenica è pieno d'aria, ma insomma finché non ci tassano pure i sogni, nessuno si azzardi a svegliarci! Qualcuno temeva che la sosta del giro di boa potesse rappresentare sabbia negli ingranaggi del Crema, invece non è stato così perché in Franciacorta abbiamo gustato un cru con tutte le bollicine al posto giusto, con il perlage di una squadra che ha disposto a suo piacimento di

un avversario che magari ignora il galateo, ma sufficientemente scorbutico e da prendere con le molle. Cantoni e compagni sono invece usciti dai blocchi molto carichi e concentrati, stringendo da subito alle corde i riottosi contendenti che delle loro ariose trame ci hanno capito un'acca per tutti i novanta minuti. L'incessante lavoro ai fianchi dei nerobianchi ha fatto vacillare per tutta la prima frazione la compagine bresciana, per poi passare al pingue incasso in una ripresa aperta dal rigore trasformato non senza affanno da Pagano (finalmente sfatato il tabù del dischetto dopo gli errori di Cantoni e Marchesetti), suggellata a fil di sirena da bomber Belleri e inframezzata dall'opportunismo a metà frazione di Dell'Anna. Per ricordarsi un Crema di simil levatura e continuità, scevro dalla più piccola sbavatura occorre riandare allo spareggio di maggio con il Base, a quei mesi tempi in palio c'era però la permanenza in eccellenza e il lunedì occorre varo vesciare la classifica per consolarci, adesso le vittorie grondano

in virtù di una caratura dell'intero complesso di assoluto rilievo e di una effettiva cilindrata che ancora nessuno conosce nei particolari. D'altro canto, se si analizza nel dettaglio la squadra, è difficile trovarvi delle lacune, ma il problema adesso è tutto delle avversarie. Se nel finale dell'andata le comode vittorie sulle cenerentole Asola e Palazzolo sono passate sottotraccia e l'acuto di Darfo archiviato come il più il classico "of fora dal càgnol", la rassicurante prestazione di Pedrocca ha fatto intendere che la truppa di Nicolini, magari imbucatasi a fari spenti nei quartieri alti, adesso non teme confronti.

Dopo aver spedito dall'analista l'ex capolista, oggi altra prova del fuoco con la coriacea Grumellese, ma se come è risaputo l'appetito vien mangiando non è certo oggi il pomeriggio buono per mettersi a dieta! Allora magico Crema continua a farci sognare e innesta la ...QUINTA!!!!

Quick

Metti una sera con Paolo Condò

Intervista esclusiva al cronista sportivo della Gazzetta dello Sport

Non c'è un altro posto del mondo dove l'uomo è più felice che in uno stadio di calcio, scriveva Camus.

Di questa felicità, ma anche degli incredibili valori che ruotano intorno al pallone, abbiamo parlato con Paolo Condò, giornalista della Gazzetta dello Sport, esperto di calcio nazionale e internazionale e unico giurato italiano del Pallone d'Oro, incontrato in occasione dell'evento *Passa la palla* organizzato dall'A.C. Crema 1908.

Nella sua lunga carriera giornalistica ne ha viste - e scritte - tante. Ma esiste un momento indimenticabile?

È impossibile sceglierne uno soltanto. Però devo dire che uno dei più significativi è stato quando mi hanno paragonato a Gianni Brera, uno dei massimi scrittori del giornalismo sportivo. Nell'ultimo mondiale hanno mandato me, o come si dice in gergo ho fatto io la partita per la Gazzetta dello Sport, che in Italia vuol dire aver raggiunto il massimo. Si trattava della 20esima finale dei mondiali, una decina di giornalisti lo hanno fatto prima di me e mi sono sentito particolarmente orgoglioso, ovviamente.



Insomma, sono le occasioni che fanno la storia del giornalismo sportivo.

Lei sta parlando della Nazionale e di giocatori che hanno raggiunto la serie A. Che differenze ci sono con i protagonisti delle categorie inferiori?

Gli sportivi di élite, quelli di serie A, sono animali diversi dagli altri e non è nemmeno il caso di scimmiettarli.

Il mio amico Gianluca Vialli, che è di queste par-

ti, mi dice spesso di non comprendere perché molti calciatori, dopo aver segnato un goal, caccino via tutti gli altri per esultare da soli. Cosa c'è di più bello che gioire insieme ai compagni, abbracciarli e ricevere il loro abbraccio?

Quali sono i valori che dovrebbe recuperare il mondo del calcio?

Il rispetto delle regole, non sono di quelle del calcio, e soprattutto quell'impagabile piacere di fare bene una cosa. Probabilmente per i bambini è più facile impararlo su un campo da calcio, perché si divertono a farlo. Ma si può applicare su tutti i campi. Anche io, che uso la penna, quando scrivo un bell'articolo sono contento anche se ne ho elaborato a milioni.

Quindi lei dice che è da piccoli che si impara davvero a stare sul campo?

Il settore giovanile è fondamentale, anche perché di 100 ragazzi, uno soltanto arriva in serie A, ma gli altri 99 saranno dei cittadini comunque. Se avranno imparato a non barare, a lavorare insieme agli altri, a sapere vincere senza dileggiare lo sconfitto, a sapere perdere senza invidiare o odiare il vincitore, allora questi

Parla Mattia Marchesetti, attaccante dell'A.C. Crema 1908

Il pirata del Crema

Passionale come Osvaldo, critico e autocritico: «E adesso vedrete il vero Marchesetti»



Dal goal in serie A contro il Parma allo scambio di maglia con Totti, dall'amore per la famiglia alla passione per i pirati, uno in particolare, l'attaccante neroazzurro Pablo Daniel Osvaldo. Mattia Marchesetti, attaccante esterno dell'A.C. Crema 1908, classe '83, torna a casa e si racconta nella nostra pagina dedicata alla Prima Squadra.

E del suo carattere dice *"Macché tirarmela, sono timido e preferisco l'umiltà"*.

Chievo, Sampdoria, Vicenza, Trieste, Alessandria, poi finalmente a Crema, sua città natale. Dopo aver girato tanto in tutta Italia, ho proprio sentito la necessità di tornare a casa. Con il Crema 1908 sto vivendo una fantastica esperienza.

C'erano tante aspettative su di te?

Tantissime, ma non è stato facile: si tratta di una squadra nuova, nuovi compagni e le difficoltà della conoscenza reciproca. Oggi posso dire che, insieme, siamo una squadra davvero forte e lo stiamo dimostrando

sul campo. Fra noi sta nascendo un legame stretto, di quelli che il pallone, e solo il pallone, è in grado di creare. In principio, forse, abbiamo avvertito un po' di pressione: tutti pensavano ci posizionassimo primi in classifica. In realtà non è così semplice come sembra. Adesso siamo un gruppo affiatato, e questo mi ha fatto tornare la voglia di giocare.

Perché?

Ero stufo delle continue critiche, avevo bisogno dell'aria di casa. Oggi ho trovato un mister, Aldo Nicolini, che è davvero un osso duro. Mi ha rimesso in forma, come quando giocavo a Mantova in serie B o in serie C.

Ansia da prestazione?

È difficile quando tutti gli occhi sono puntati su di te. Oggi ho la testa libera, mi diverto, entro ed esco dal campo con il sorriso. Perché sto bene fisicamente, il Mister mi ha messo a lucido, sono in sintonia con i compagni, e da ora in avanti si vedrà il vero Marchesetti.

Come è il vero Marche-

setti?

È quello che quando sta bene può fare la differenza in un campionato come questo. Anche perché ero fermo da marzo, finalmente ora ho trovato la condizione ideale.

Parlaci dei tuoi aspetti



negativi.

Sono troppo buono, a volte dovrei fregarmene e farmi scivolare addosso le cose. Non ci riesco, mi tengo tutto dentro e alla fine esplodo.

Ti dà fastidio il giudizio degli altri?

No, quello no. Anzi

quando mi criticano, mi carico. Ce l'ho anche tatuato sull'avanbraccio "La tua invidia è la mia forza".

Perché la gente ti critica?

Me lo chiedo spesso anche io, magari perché

Parliamo un po' del Marchesetti non calciatore.

Sono il padre di due bellissimi bambini, Giulia di cinque anni e Riccardo di un anno e mezzo. Sono loro la mia serie A. Lo dico sempre: non c'è goal o esordio calcistico minimamente paragonabile alla nascita dei miei figli. Ovviamente c'è anche mia moglie Elisabet, bella e brava, che mi sopporta e che mi ha seguito dall'inizio della mia carriera.

Ma quando trovi la ragazza giusta è così.

Altre passioni?

Mi piace molto vedere i film dei pirati, alla fine sono un po' un pirata anche io. Ma quello che amo di più è fare il papà. Anche oggi ho passato una mattina intensa fra cambiare pannolini, preparare la pappa, cantare la ninna nanna.

Com'è nato l'amore per il calcio?

Mio papà era un calciatore e mi ha trasmesso questa passione, mi ha fatto da allenatore nei pulcini a 6 anni. Poi sono andato a Cremo-

na, ho fatto tutte le giovanili e vinto il campionato in playoff. Quindi è arrivata la volta del Chievo, della Sampdoria, ancora Chievo, Trieste, Vicenza, Mantova, Alessandria.

Adesso mi sembra così strano essere a Crema, finire l'allenamento e tornare a casa mia. Devo confessarti che quando mi ha chiamato l'associazione sportiva nerobianca spiegandomi il bellissimo progetto, ho subito detto di sì.

Qual è il ricordo più bello?

Due momenti in particolare, che ricordo come se fossero accaduti ieri, invece si parla di dieci anni fa.

Mi riferisco al goal in serie A contro il Parma e lo scambio di maglia con Totti.

Per tutta la partita ho fatto una testa così al capitano della Roma. Quando poi c'è stata la festa della squadra, io ero ancora vestito e lo aspettavo fuori dagli spogliatoi. Totti è uscito, mi ha dato la maglietta e ha aspettato che gli dessi la mia. Vedi? La differenza sta tutta lì, nell'umiltà.



